

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine costano 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 111 pagine cont. 15 la linea.

Il giornale esce tutti i giorni, eccettuato la domenica — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La questione del giorno.

Noi siamo del parere che gli articoli politici dei giornali di Provincia non levino un ragno da un buco. Pur è di prammatica che ogni giorno quasi debbano infilarci dieci o dodici periodi che costituiscono il così detto articolo di fondo. In questi giorni, l'argomento saliente per solito mancava; laonde noi, come faremo anche per l'avvenire, preferiamo riportare imparzialmente — sulle piccole questioni — gli sbizzarrimenti dei giornali romani: almeno c'è da presupporre, che quelli abbiano un seguito e che l'opinione e l'applauso e il rimprovero e la minaccia d'un giornale romano portino l'eco della voce di qualche gruppo o gruppetto o gruppettino di deputati.

Ma ecco insorgere un dissidio grave tra il Ministero e la Commissione finanziaria.

Nel decorso anno si approvò una legge per l'abolizione dei decimi di guerra sull'imposta fondiaria. Si faceva a fidenza, allora, sullo stato delle nostre finanze, dipinto in rosei colori; ma vennero e le spese per la spedizione africana e più ancora i tanti milioni delle costruzioni ferroviarie a turbare l'equilibrio fra l'entrata e l'uscita; e l'elasticità del bilancio si trovò compromessa al punto, che siamo ricaduti nel disavanzo e nella necessità di aumentare i debiti dello Stato. Inutili ora le recriminazioni; i fatti s'impongono.

Come porre un argine alla crescente deficienza? Ed ecco il Ministero proporre nuove gravanze — transitorie, si dice; e che sospendasi l'abolizione dei decimi. Sorsero delle opposizioni forti precisamente su quest'ultima proposta; il Ministero, per rabinismo i contrari, fece un passo in dietro e disse: — Noi sappiamo come la va quest'anno, in cui proprio è necessario di sospendere l'abolizione del decimo che andrebbe per quest'anno abolito; per l'anno venturo, vedremo, esamineremo: se il Bilancio si presenta in condizioni migliori, nulla di meglio: si darà effetto all'abolizione... — E la Commissione dei dieciotto, presieduta dall'on. Tegas, incaricati di esaminare i provvedimenti finanziari, udì queste dichiarazioni dell'on. Magliani; ma poi deliberò — alla maggioranza di un voto — che sia mantenuta l'abolizione del secondo decimo sulla fondiaria acconsentendo la sospensione della abolizione per decimo terzo che dovrebbe essere abolito col primo luglio 1888. Il rovescio di quanto proponeva il Ministero, il rovescio di quanto poteva suggerire la logica spassionata: perchè i maggiori introiti oc-

corrono oggi, e forse potrebbero non occorrere l'anno venturo.

Ecco la esposizione fedele circa il grave dissidio, che avrà un seguito alla Camera; dove il Ministero — per quanto risulta dalle ultime notizie — porrà su questo punto la questione di fiducia.

Il dibattito alla Camera si prevede caloroso, accanito; ma forse per allora i sanguis si raffredderanno alquanto e sarà trovato modo di accomodar tutto.

Il signor Gregorio Braida, nell'assemblea della Società operaia di domenica, fe' cenno del controsenso che si avverava nel Parlamento nostro, dove si volevano dagli onorevoli Deputati e i forti eserciti e le grandi navi e le fortezze inespugnabili ed i porti grandiosi ed una fitta rete di ferrovie — salvo a negare i mezzi per provvedere a tutte queste belle cose. Alcunchè di simile accade ora: se necessita proprio che le entrate dello Stato, oltrechè mantenerle intatte, sieno anzi accresciute; perchè allora insistere che lo Stato rinunci a riscuotere il decimo della fondiaria?... per sopprimerli con altre gravanze?... Ma già talune gravanze furono introdotte di recente — e non bastano; per alcune imposte si pensò a rimaneggiare le leggi, che vuol dire ad aggravare la mano sui contribuenti — e ancora non basta; e non saprebbsi come provvedere a questo decimo.

Certo la questione è complicata. Vi sono delle regioni — la Lombardia soprattutto — dove in seguito alla votata legge per abolire quest'anno il terzo decimo, i proprietari di fondi hanno concluso dei contratti nuovi di affittanza che riescirebbero loro svantaggiosi non avverandosi tal fatto; ma questi interessi che verrebbero offesi sono essi tali da far preponderare la bilancia nel senso che la legge sia mantenuta? e con altri provvedimenti finanziari non s'incontrerebbe uno spostamento maggiore d'interessi e quindi più vive opposizioni?

Sono circa dieci milioni che il Governo incasserebbe in meno, coll'abolire quest'anno il decimo: li troverà fuori aggravando il dazio d'entrata per frumento di un'altra lira e stabilendo forti dazi d'entrata su altri articoli? Accenniamo a questo aggravio speciale, appunto perchè da parecchi domandato e massime da quei Deputati che vorrebbero mantenuta la legge sull'abolizione dei decimi; e fra noi, anche dalla *Pastrizia del Veneto*. Ma tali aggravii probabilmente verrebbero ad aumentare il prezzo dei generi di consumo; ed allora, ecco l'immenso numero dei consumatori danneggiato.

Non si deve dimenticare che già le

condizioni della vita sono difficili, si per il contadino che per i lavoratori della città; onde fu salutata con plauso quella innovazione nel sistema finanziario nostro che tendeva ad alleviare le imposte gravanti sul povero.

Concludendo, noi vorremmo che le proposte del Governo fossero accettate, per far fronte alle difficoltà del momento; e che poi tutti — Ministri e Deputati — seriamente pensassero a porre un freno alle spese: altrimenti, gravissime saranno sempre le imposte e le condizioni del nostro bilancio tali da non sopportare la menoma scossa. Ma se per la prima parte siamo certi che i fatti asseconderanno i nostri desideri; non così per la seconda, da troppo essendo che le economie si predicano su tutti i toni senza nessun costrutto.

D. B.

Roma, 11. Continua viva nei Circoli politici l'impressione del voto di ieri della Commissione per provvedimenti finanziari. La *Riforma* pubblica contro quel voto un articolo severo. Dice che la maggioranza della Commissione vuole creare imbarazzi al governo nel momento in cui si ha bisogno della maggiore concordia. La *Tribuna* osserva che al voto della Commissione si attribuisce una soverchia importanza perchè si ha ragione di dubitare che la maggioranza della Camera divida le idee della maggioranza della Commissione.

Il *Popolo Romano* trattando della votazione della Commissione per provvedimenti finanziari, dice ignorare quali criteri abbiano informato la detta Commissione.

Si sarebbe compreso, dice, un provvedimento contrario, e cioè il mantenere l'abolizione del terzo decimo e sospenderla per il secondo che è quello da abolirsi quest'anno.

Evidentemente il Governo propone tale sospensione nonchè la legge sul catenaccio causa i bisogni di nuove spese in Africa, causa i complementi militari, insomma causa i bisogni di maggiori mezzi.

Non è dunque, continua il foglio ufficioso, tanto per l'anno venturo quanto per il nuovo anno che comincia nel luglio che occorrono i denari.

Non si può dire che potesse il Governo farne a meno giacchè abbisognano novanta milioni di maggiori spese.

La proposta votata dalla Commissione è quindi, conclude il *Popolo Romano*, una ironia e desideriamo vederla illustrata dalla ditta Pavoncelli e Salandra.

Per bilancio 1887-88 mancano ancora, dopo sospesa l'abolizione del decimo, dodici milioni.

La discussione alla Camera comincerà nel mese prossimo, perchè allora soltanto saranno pronte le relazioni.

Dalla *Riforma* ci piace riprodurre questa parte dell'articolo che tratta la questione del giorno:

Il duello e la verità.

Il duello e la verità.

(Dalla Gazzetta di Venezia).

Non si potrebbe immaginare un più sicuro mezzo del duello contro la verità. È metodo antico, nel Parlamento e fuori, di suscitare una questione personale contro un deputato od un giornalista, quando si vuole che non dicano qualche cosa che non piace. Se non accetta il duello non è più un gentiluomo, e quindi la sua voce non ha autorità e può essere vituperato. Se accetta il duello, non può più, per dovere di cavalleria, parlare della questione che ha provocato il duello. In questo modo la verità si reprime e insieme si previene. Quello che ha cominciato a parlare è costretto a tacere, e la velleità di parlare è tolta agli altri. La verità e il duello; ecco un soggetto degno di studio in un libro, nel quale fossero esaminati le mille ed una ragioni, per le quali la verità continua ad avere il suo vecchio domicilio in fondo ad un pozzo!

La signora di Radzeretz si trovava in camera colla figliuola, allorchè questa esclamò levandosi improvvisamente: — Una carrozza alla porta! — E impossibile, fece la contessa; non si fanno visite così per tempo. — L'osservazione era giusta ed Emma tornò a sedere, credendo di essere stata ingannata dai rumori che venivano dalla strada.

La contessa di Radzeretz aveva quarantacinque anni, ma nessuno lo sapeva. Vedova d'un generale che non l'aveva trattata molto bene, assaporava le delizie della vedovanza in tutta la pienezza della loro tranquillità. Avrebbe potuto rimaritarsi, e cercar dei compensi in altri legittimi affetti; gli omaggi non le erano mancati mai; ma le passioni le facevano paura; temeva anzi tutto di squilibrare la propria e-

Curiosa scoperta di un antico edificio presso Cosenza.

A poche ore da Cosenza, perduto fra le colline che circondano la città, è un paesotto che si chiama Rende, dove il proprietario più facoltoso del luogo, è il signor Magdaloni, sindaco del Comune, una delle personalità più simpatiche e più colte della provincia.

Un fondo del Magdaloni, un magnifico vigneto, di quelli che danno il vino chiaro e robusto delle Calabrie, è affittato a un *torriero* (contadino) apiletico e allucinato, di cui mi sfugge il nome.

Costui — vedete che combinazione! — una notte fece un sogno strano assai. Gli apparve la *Madonna della Calena* che gli annunciò come nel fondo da lui coltivato e precisamente sotto certi ulivi, esistevano rovine di una antica casa romana alla quale doveva essere attaccata una cappella a lei dedicata.

«Troverai — dicesi che gli abbia fatto sapere — un vecchio muro con un foro quasi circolare, al di là del quale sto io rinchiusa come in una vetrina — scava con tutta precauzione.»

Il pover'uomo si svegliò tutto agitato e la mattina appresso, aiutato da altri contadini, diede immediatamente principio agli scavi, nel luogo indicato. Dopo lungo lavoro apparve infatti la traccia di un scala.

Stupefatti ristettero i *torrieri* credendo d'aver a che fare con uno stregone o con un Santo.

Messi a nudo i gradini, scesero a poco a poco la scala e trovarono colonne, quali intere, quali spezzate, le une giacenti, le altre ritte, di una sostanza risplendente e composta di sasso e di metallo. Quindi scopersero le tracce di un *trappeto* (macchina per infrangere le olive) con una molla tutta scolpita e istoriata di strani disegni.

Scavando rinvennero pure talune medaglie e monete degli Imperatori romani del terzo secolo e una lampada di bronzo, tutta ossidata.

Procedettero oltre nel loro lavoro finchè furono arrestati da un muro nel quale trovarono il famoso foro circolare annunziato dal contadino sognatore.

La meraviglia e il terrore crebbero e i Rendani, non osando proseguire nelle loro indagini, per paura di una delusione o di un miracolo, ristettero.

Con tutte le precauzioni possibili e immaginabili introdussero nel foro scoperto, una lunga canna, la quale penetrò, per quanto era lunga, nella cavità senza che se ne potesse trovare il fondo.

Gli scavi non furono spinti più oltre e quello che sin qui si è trovato fu deposto nel palazzo del Magdaloni.

La fama della scoperta si sparse intanto per tutti i dintorni e giunse fino a Cosenza e una gran quantità di curiosi e di devoti accorse sul luogo.

L'affluenza continua, gli scavi per ora sono sospesi.

Un particolare interessante: il contadino che ha avuto il sogno se ne sta rinchiuso nella sua *torre* (cascina) afflitto dalla febbre, tremante; non vuol mangiare né bere; dice, scuotendo ogni tanto la testa, che quando si troverà la Madonna egli morirà!

sistenza e mascherava queste sue paure sotto il pretesto, che faceva noto a tutti e a tutte, di dedicarsi esclusivamente all'educazione della figlia.

Tuttavia non detestava le premure, le assiduità onde taluni la complimentavano; si lasciava dire con mal celata soddisfazione, che nessuna differenza vi era fra lei e la figlia, che parevano insomma due sorelle. Ma il più piccolo motto che passasse i limiti della galanteria superficiale e della adulazione, le ispirava ripugnanza che veniva poi interpretata come virtù ed accresceva la stima dei suoi ammiratori. Come la maggior parte delle donne, che sanno con tanto meraviglioso trattenere gli uomini nei limiti del giusto e dell'onesto, la contessa amava ricevere omaggi ma non prodigarne.

Di bella statura, di forme corrette, amabile nel sorriso, con una bellissima capigliatura, occhi dolci e ideali, aveva molta cura della sua bellezza e della sua persona e non le comprometteva mai con istrapazzi di nessuna fatta. Sofriva orribilmente di nervi, e perciò evitava come la peste le forti emozioni e s'era abituata, per non subirne le conseguenze, a non sentirne, a non provarne mai, a fare in modo che la toccassero solo di sfuggita senza alterare né punto né poco le brillanti apparenze della sua esistenza.

(continua).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 21

I DEBITI D'ONORE,

ROMANZO.

PARTE SECONDA.

Leggendo questa lettera, la signora Guerin, colta da uno sfinimento del quale neanche si accorgeva, si lasciò cadere macchinamente sur una seggiola. Vi stette qualche minuto, in preda a una dolorosa esitazione, a uno spossamento fisico e morale.

Volle levarsi appoggiando con forza le mani sulla spalliera, quasi il corpo, piegato sotto un peso troppo grave, fosse incapace di risollevarsi senz'altro aiuto.

Ma neanche colto sforzo delle braccia e delle gambe poté alzarsi in piedi. — Ebbene, pensò sentendosi oscurare la vista quasi una fitta nebbia le passasse davanti agli occhi; — ebbene, sarei forse ammalata? Ma non posso ammalarmi in questi momenti...

Si passò una mano sugli occhi e si volse per vedere dei suoi figli. Questi si erano tenuti in disparte per lasciarla leggere tranquillamente la lettera, e adesso si avvicinavano, poichè l'aveva letta.

La loro presenza ridonò alla signora Guerin il coraggio per un istante perduto.

— Sono pronta, disse.

E si mosse con fermo passo, in apparenza tranquilla.

— Sofia, aggiunse, avete nulla dimenticato?

— Nulla, signora.

— Allora possiamo partire.

Due ore dopo, la famiglia Guerin era in cammino sulla strada ferrata e dopo un giorno e una notte di viaggio, arrivò a Parigi.

CAPITOLO XII.

La via della Cherche-Midi è lunga e spaziosa, irregolare, piena di varietà. Situata fra le aristocratiche dimore delle vie dell'Università, San Domenico, di Grenelle, di Varennes, il quartiere allegro e dotto del Lussemburgo e le case popolari di Vaugirard, questa strada rassomiglia un poco a tutte e riassume le differenti e varie fisionomie dei suoi contorni. Il fabbricato dedicato all'industria fiancheggiava spesso la palazzina situata fra corte e giardino e che, a sua volta, ha per vicino uno di quei vasti edifici quadrati, detti fabbriche da produzione, dove si agglomera tutta una popolazione borghese, possidente o lavoratrice.

Da molti anni, la signora di Radzeretz aveva preso a pigione una casa dove abitava lei sola colla figlia e colla madre finchè visse. Questa casa, digià antica, aveva una sola facciata laterale e nessuna porta sulla strada. Il portone di legno, sormontato da una grata d'onde

l'occhio penetrava nell'interno, si apriva sur un angusto cortiletto di sabbia, confinante a nord colla strada, a levante con una grossa muraglia tutta vestita d'edera, a mezzogiorno col giardino, a ponente colla facciata principale della casa nel cui mezzo c'era un doppio verone protetto da leggera costruzione in ferro e in vetro.

Il giardino, in fondo, era piccolo con dei verdi tappeti incorniciati da un viale circolare e da bellissimi ippocastani il cui fogliame cominciava allora ad ingiallire.

La contessa di Radzeretz, parlando della propria abitazione, chiamava con molta compiacenza la « mia palazzina ».

Formavano il pianterreno un peristilio, un salone a sinistra, a destra una sala da pranzo e la cucina che dava sulla strada. In primo piano, a sinistra, c'erano le camere con spogliatoi per la contessa e sua figlia; a destra un salottino e la camera, presentemente vuota, della baronessa di Merouvel. In secondo piano, la ripetizione del primo.

La contessa, che viaggiava spesso, ci teneva ad avere un appartamento da mettere a disposizione dei parenti lontani e degli amici presso cui avesse ella pure trovato qualche volta ospitalità.

Il terzo piano serviva per domestici. Di solito, la signora di Radzeretz teneva una cuoca e una cameriera. L'ul-

Stazioni centrali

d'illuminazione elettrica in Inghilterra.

In relazione all'Articolo ieri pubblicato sotto questa rubrica, cominceremo dall'accennare le Stazioni centrali d'illuminazione elettrica presentemente in attività in Inghilterra. Esse sono:

La Grosvenor District Electrical Supply, con 3000 lampade ad incandescenza. Il quartiere illuminato da questa stazione è assai irregolare e si estende sino a 3,20 della medesima. La corrente generata da Dinamo Siemens, viene distribuita ad alta tensione, mediante i trasformatori Gaulard e Gibbs che la riducono a soli 100 Volts, con fili aerei della complessiva lunghezza di 14.50. Il numero massimo delle lampade di sposta in ciascun edificio è di 300, il minimo di 10. La durata dell'illuminazione è dalle 8 ore del mattino alla mezzanotte; ed il prezzo di centesimi 5 all'ora per ogni lampada da 16 candele mediante contatore, ovvero di 50 lire all'anno per lampada mediante abbonamento.

La Brighton Electric Light Co., che alimenta 875 lampade ad incandescenza e 27 ad arco. La zona sulla quale estende quest'illuminazione è di circa 5 chilometri quadrati. La distribuzione della corrente, sviluppata da Dinamo Brush, è fatta ad alta tensione, mediante il sistema in serie, con fili aerei della lunghezza di 17.70 chilometri. Il numero massimo delle lampade poste in ciascun edificio è di 100, il minimo di 3, e la durata dell'illuminazione dal tramonto al levar del sole. Il prezzo è di cent. 5 all'ora per le lampade ad incandescenza da 16 candele mediante contatore, ovvero di lire 27,25 all'anno mediante abbonamento; e per le lampade ad arco di lire 5 alla settimana, ogni cosa compresa.

La Victoria Lighting station con 1500 lampade ad incandescenza. La corrente, generata da Dinamo Crompton, viene distribuita a debole tensione mediante conduttori in parte aerei ed in parte sotterranei. La stazione è illuminata tanto all'interno che all'esterno, compresi gli uffici e la stamperia. La Società Swan ha assunto il impianto e l'esercizio di quest'illuminazione verso un corrispettivo annuo fisso.

La Tilbury Docks Lighting station, con 1350 lampade ad incandescenza ed 80 ad arco, che saranno tra breve aumentate le prime sino a 1700 e le seconde a 100. La superficie sulla quale si estende quest'illuminazione comprende circa 130 ettari. La corrente, generata da Dinamo Crompton alla tensione di 105 Volts, viene distribuita mediante conduttori aerei della lunghezza di 14,320. La durata dell'illuminazione è dal tramonto al levar del sole; ed il servizio è a carico della Società dei docks.

La Paddington Electric Lighting, con 4115 lampade ad incandescenza da 25 candele e 98 lampade ad arco da 3000 candele. L'area illuminata comprende 27 ettari. La corrente è sviluppata da Dinamo Gordon alla tensione di 150 Volts, e distribuita mediante cavi sotterranei della lunghezza di 4,82 chilometri. Il servizio è continuo.

La Kensington Court Lighting Co. con 800 lampade ad incandescenza che verranno aumentate sino a 1300. La corrente, sviluppata da Dinamo Crompton alla debole tensione di 105 Volts, è mantenuta costante a mezzo di accumulatori. La distribuzione è fatta mediante cavi sotterranei. Il servizio è continuo. Il prezzo è di cent. 5 e mezzo all'ora per le lampade da 20 candele, e di cent. 3 per quelle da 40 candele. Sono ammessi abbonamenti per le botteghe al prezzo di lire 50 all'anno per ogni lampada da 20 candele, con un minimo di 10 lampade.

Bottiglie di carta.

Una nuova ed importante industria è sorta in origine a Chicago, donde si è sparsa negli Stati Uniti e ha fatto ora la sua apparizione in Inghilterra. Essa consiste nella manifattura di bottiglie di carta, mercè un processo, che è invenzione del signor I. H. Thomas di Chicago.

Queste bottiglie vengono a costare molto meno di quelle di cristallo, di terra o di latta, e pesano molto meno. Si fabbricano con una macchina che riceve il foglio di carta e lo avvolge a forma di tubo di vario diametro e lunghezza; questo tubo viene poi tagliato in tanti pezzi ai quali viene dato la forma di bottiglia, mediante colli, bocche e fondi, spesso di carta e talvolta di legno, che vengono fissati con un cemento speciale.

La situazione in Sicilia.

Scrivono alla Tribuna da Siracusa che anche quella città è contristata da un crac finanziario: tratterebbero di un crac di oltre 2 milioni, e vi si trovano compromesse alcune persone collocate in notevole posizione sociale.

Fra i nomi che corrono in proposito c'è pur quello d'un deputato.

Pare che l'autorità sarà costretta ad occuparsi della cosa.

— A Messina, il commerciante in cereali Russo Diego presentò un bilancio con lire 113.800 di passivo e 9900 di attivo.

LA GRANDE SOLENNITÀ di Firenze.

La giornata del 12 maggio 1887 rimarrà indimenticabile nelle cronache fiorentine.

Ieri Firenze era in festa e salutava plaudente il grande avvenimento artistico, presenti il Re e la Regina, il corpo diplomatico, le deputazioni del Parlamento, e molti sindaci d'Italia, le illustrazioni delle scienze e delle lettere.

Lo scoprimento della facciata del Duomo avvenne alle 10 e 20 minuti.

Il Re aveva a sinistra l'architetto Del Moro, la Regina, il sindaco Torrigiani e il principino; sul palco reale contornano i sovrani una folla di senatori, deputati e generali. Il Re e il Principino vestivano la divisa militare; la Regina portava una toletta gris perle, cappello con guarnizione di perle.

Alle ore 10,15 la Regina premette il bottone elettrico e cominciò a calare l'immensa tela ricoprente la facciata: momento solenne.

Quindi aprì la porta maggiore del Duomo; ne esce l'Arcivescovo, accompagnato da folla di monsignori, prelati e preti; il clero era preceduto dallo stendardo bianco, con la croce rossa.

La benedizione della facciata fu mandata dal Pontefice col mezzo del cardinale Bartolini.

Il momento fu grandioso, indicibile, al suono delle campane di tutta la città, e la banda che intonarono la marcia reale.

Si dà la fuga a migliaia di colombi annunzianti a tutta l'Italia l'avvenimento. Gli alati messaggeri partirono subito, tranne uno che si è fermato sulla tribuna reale. I colombi portavano al collo la data col giglio fiorentino.

Alle due pomeridiane, i Sovrani ed il principe di Napoli, accompagnati da Zanardelli, dalle case civili e militari, assistono al Tedeum nel Duomo.

Vi assistevano pure le rappresentanze del parlamento, del corpo diplomatico, di tutte le autorità, e gran numero di invitati.

Il tempio era riccamente illuminato con oltre 230 fra lumiere, viticci, e circa 10.000 candele.

La famiglia reale fu ricevuta alla porta dal capitolo del Duomo. Ufficiò l'Arcivescovo, indossante i paramenti sacri antichi di grandissimo valore storico.

Tutte le case intorno a Santa Maria del Fiore sono ornate di fiori freschi, d'arazzi e di tappeti incantevoli. È un quadro magnifico, che ha sorpreso di meraviglia.

Il tempio sembra chiuso da una magnifica tappezzeria di fiori di straordinario effetto.

La grandiosa facciata del tempio è universalmente ammirata. Sono notati specialmente i mosaici eseguiti dalla Società Musiva Veneziana.

Il Re nominò l'arcivescovo Ceconi gran cordone dell'ordine Mauriziano.

I Sovrani assistettero poscia alle regate sull'Arno sotto elegantissimo padiglione.

I lungarni erano pavesati, imbandierati, affollatissimi.

Colpo d'occhio stupendo.

Alla sera la città fu illuminata splendidamente. Effetto fantastico, indescrivibile. Folla enorme per tutte le vie. La circolazione impossibile.

Pei caduti di Dogali.

Il giorno dello Statuto verrà inaugurato il monumento in Roma ai caduti di Dogali, nel piazzale della stazione.

Assisteranno all'inaugurazione i superstiti di quella infuata e gloriosa giornata. Fra questi il capitano Michelini. Assisteranno le rappresentanze dei reggimenti, i cui distaccamenti parteciparono a quel fatto d'armi e al combattimento di Saati.

Assisteranno alla cerimonia anche i Sovrani.

L'onorevole Solimbergo, scrive un corrispondente da Roma, era uno dei più ardenti fautori della politica coloniale espansiva, come si può arguire anche dalla relazione da lui presentata, nella legislatura precedente, sul progetto di legge per Assab. Ebbene, oggi egli dichiara che le impressioni convulsivamente manifestatesi in Italia, ora in un senso di esagerato ottimismo, ora in un senso di eccessivo pessimismo, e di poco virile scoraggiamento, lo hanno convinto che il nostro temperamento nazionale non è (fiacché coll'educazione politica e colle vicende non si modificano), addetto alle sorprese e alle difficoltà delle politiche coloniali.

Egli crede, inoltre, e con ragione pienissima, che il nostro parlamentarismo morbosamente ciarliero, non sia compatibile colle imprese che la politica coloniale può rendere inevitabile.

Napoli, 12. Il Washington ha salpato alle ore 5 e 25 per Massana con 322 uomini, i colonnelli Walles, Bagai, Carli, alcuni sott'ufficiali, 36 cannoni, munizioni, vettovaglia e materiale.

CRONACA PROVINCIALE

Mortegliano

ai danneggiati dal terremoto.

A Mortegliano si raccolsero lire 237,75 per i danneggiati dal terremoto, comprendendo in questa somma le cento lire votate con deliberazione a voti unanimi dal Consiglio comunale.

La somma venne spedita con vaglia postale al Sindaco di Roma.

Ci hanno mandato l'elenco degli offesi, e ne ringraziamo il corrispondente; ma non possiamo pubblicarlo, avendo rifiutato la pubblicazione degli elenchi per le somme raccolte a Udine ed anche in alcuni capoluoghi della Provincia. E questo in considerazione di riservare il maggiore spazio possibile alle notizie.

Chi fa bene, trova bene.

Pontebba, 11 maggio.

Il giorno 14 and., è qui atteso il signor capo stazione Bonaiuti Francesco che da Pordenone, ove era stimato e bene visto da tutti, viene a rimpiazzare il fin ora nostro capo stazione cav. Rongandio, il quale dopo due anni che è tra noi, ora fu destinato quale capo stazione a Chioggia, incaricato dell'impianto della medesima. Dicesi che il Rongandio vada colà con aumento di stipendio; il che prova come egli sia tenuto in buona considerazione dai propri superiori.

Gli impiegati suoi dipendenti hanno stabilito di offrirgli un banchetto d'addio al Ristorante della Stazione la sera del 16 corr., e testimoniare così l'affetto che essi nutrono verso il loro superiore. È inutile dire come in paese sia da tutti amato e come godesse della pubblica estimazione; per cui tanto nei Pontebbani come pure nel personale suo dipendente lascia cara memoria di se vivo il dispiacere di perderlo.

La voce della gratitudine.

Pontebba, 12 maggio.

Vi ma do copia della lettera spedita dal Sindaco di Genova e diretta al sig. L. Micossi presidente del nostro Comitato di soccorso per i danneggiati dal terremoto nella Liguria.

MUNICIPIO DI GENOVA
Ufficio di Segreteria, Sezione I
N. del protocollo gen. 6384.
Il mo. Sig. Luigi Micossi, Presidente del Comitato di Soccorso a Pontebba.

La generosa offerta di lire seicento cinquantaquattro e centesimi 62 a favore dei danneggiati dal terremoto in Liguria, e il modo tanto gentile col quale la S. V. Ill. mi ha spedito la detta offerta ispira i più vivi sentimenti di gratitudine, ed io me ne rendo interprete al nome di Genova e della Liguria.

Piaciale Ill. mo Signore di esprimere questi sentimenti ai benemeriti obblatori e dir loro che nella operosa Liguria non verrà mai meno l'offerta e la coscienza della fraterna solidarietà verso le forti e patriottiche popolazioni che siedono custodi ai confini orientali della patria comune.

Colla più distinta osservanza.

Il Sindaco

Podestà.

Grandi Magazzini di Sartorie

VENEZIA-PADOVA-TREVISO-UDINE

PIETRO BARBARO

UDINE

Prezzi fissi

Stagione di Primavera - Estate

Abiti fatti.

Uster 1/2 stagione stoffe fantasia novità, da L. 22 a 35
Soprabiti 1/2 stag. in stoffa e castorini colorati, 14 » 50
Vestiti completi stoffe fantasia novità, 18 » 50
Sachetti, 12 » 25
Calzoni, 5 » 15
Gilet, 3 » 7
Veste da camera con ricami, 25 » 50
Plaids inglesi tutta lana, 20 » 35
Parasolini in seta e satin, 2 » 5
Ombrelli seta spinata, 5 » 10
Zanella, 2.50

Copione e variato assortimento di Camiele bianche e colorate in tela, creton, percal disegni di tutta novità a prezzi d'impossibile concorrenza.

Assortimento abiti da caccia in iustagno, stoffa e velluto.

SPECIALITÀ PER BAMBINI E GIOVANETTI.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da Lire 30 a 120.

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 12 5 87 ore 9 ant. ore 3 p. ore 9 p.

Barometro ridotto a 40° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	748.2	748.4	747.7
Umidità relativa.	54	61	82
Stato del cielo.	54 misto	61 coperto	82 prog.
Acqua caduta.	—	—	10.4
Vento (direzione)	SE	E	E
Vento (velocità chi.)	15	9	3
Termom. centigrado	6.5	14.9	10.9
Temperatura massima 20.4 minima 10.0	Temp. minima all'aperto 8.6		

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 4.40 pom. del 12 maggio 1887

In Europa pressione sempre elevata ad occidente, bassa a nord-est: Valenza 772, Zurigo 763, Piacenza 749. In Italia nelle 24 ore barometro altoprobo 749. In Italia nelle 24 ore barometro altoprobo 749. In Italia nelle 24 ore barometro altoprobo 749. In Italia nelle 24 ore barometro altoprobo 749.

Tempo probabile:
Venti freschi meridionali sull'Italia inferiore vari altri, qualche pioggia e temporali sull'Italia superiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Il pellegrinaggio a Caprera.

Le ferrovie con lodevole pensiero, hanno concesso che a tutti coloro non appartenenti alle associazioni, ma che pretendono parte al pellegrinaggio patriottico a Caprera, venga accordato il biglietto di andata e ritorno per Genova, da qualunque stazione abilitata alla vendita, valevole dal giorno 4 all'ultimo treno del giorno 8 giugno.

Quindi per norma degli interessati resta stabilito che, sul percorso ferroviario da qualunque punto d'Italia a Genova, è concessa la riduzione del 75/100 ai facenti parte delle Società dei Veterani, Rudeci e Superstiti delle patrie battaglie.

Il 500/0 a tutte le altre associazioni in genere; ed i biglietti di andata e ritorno valevoli per 5 giorni ai privati che non appartengono ad alcuna associazione.

I biglietti ferroviari delle associazioni hanno valore dal giorno 25 maggio al 5 giugno per l'andata, e dal 7 al 15 giugno per il ritorno.

I Comitati per il pellegrinaggio a Caprera sedenti a Roma, ed a Milano, si occupano vivamente per dar alla nobile idea la pratica esecuzione, ed è nettamente stabilito per togliere qualsiasi equivoco, che i biglietti d'imbarco a Civitavecchia ed eventualmente a Napoli, si ritirano dal Comitato sedente a Roma, e quelli per l'imbarco a Genova si ritirano dal Comitato sedente a Milano.

Siccome potrebbero per errore dei partecipanti al pellegrinaggio, nel rivolgersi a questa o a quella sede di Comitato, insorgere confusioni e irregolarità, diamo nota di questa raccomandazione.

Circolo Artistico Udinese.

Numerosa, contro ogni speranza, riuscì l'assemblea generale di ieri sera al Circolo Artistico.

Approvatosi il rendiconto finanziario e la relazione sull'andamento morale della Società, una discussione molto animata si impegnò sul capitolo terzo dell'ordine del giorno e cioè del futuro andamento del Circolo Artistico. Fra le varie proposte si prescelse quella formulata dal sig. G. Mason ed appoggiata da altri presenti e cioè di elevare da Lire 4 a Lire 2 la retta mensile per modo da ottenere un reddito sufficiente a dar vita sicura e seconda al sodalizio che gode pur tanta simpatia nella città nostra.

La votazione della proposta fu unanime.

L'elezione delle Rappresentanze venne aggiornata.

Il tempo.

Com'era detto nelle previsioni di lunedì, la temperatura si mantiene relativamente alla stagione — piuttosto bassa; e quasi ogni giorno abbiamo lievi temporali con qualche pioggia ed in alcuni luoghi della Provincia anche delle grandinate, però non gravi.

Ieri poi, sul Canino e sulle altre montagne circostanti, è nevicato.

La primavera quest'anno procede molto a rilento!

La condanna di Ieri.

Il Tribunale nostro condannava ieri Corrado Giacomo e Corrado Sebastiano di Teor (distretto di Latisana); il primo a due mesi e il secondo a 20 giorni di carcere, per ferimento.

Il "Piccolo Illustrato".

che si pubblica dallo Stabilimento Sogno di Milano, venne, per ordine del quel Procuratore del Re, sequestrato per un articolo sulle feste di Firenze. L'ordine fu trasmesso a tutte le questure del Regno, naturalmente. Sembra che a Udine si sia mandata una seconda edizione la quale non conterebbe l'articolo incriminato.

Assoluzione.

Dal Tribunale fu ieri dichiarato non luogo a procedere in favore di Valisig Valentino da Cividale e Gosnaghi Michele da Mersino processati sotto l'accusa di falso e truffa.

Arresti.

Furono arrestati ieri: Taddio Amalia, d'anni 37, per furto qualificato; Wolk Francesco d'anni 27 per questa.

Per le cucine economiche.

Ancora la Deputazione provinciale non si è dichiarata sulla memoria del cav. Marzuttini per l'appoggio della Provincia alla istituzione delle Cucine economiche nei Comuni rurali.

Grediamo però prevalga l'idea di accettare le proposte del Medico municipale, accordando sussidi a dette cucine.

Il sequestro del vocabolario.

Tutte le librerie di Udine ebbero ieri l'altro la visita di un delegato di Pubblica Sicurezza per il sequestro — in caso se ne fossero trovate delle copie — del vocabolario contraffatto del Melzi, cui si accennò nel numero di ieri. La libreria Gambierasi non ne teneva; ma invece aveva la edizione autentica, cioè quella dal Melzi stesso riconosciuta. Poi sequestrata una sola copia, presso la libreria dei fratelli Tosolini, di una edizione contraffatta.

Bollare o non bollare?

Tempo fa si parlò di una disposizione della R. Finanza, per la quale tutti gli esercenti qualsiasi commercio avevano l'obbligo di applicare il bollo di 5 centesimi ai piccoli avvisi esposti nelle vetrine o comunque appiccicati alle porte dei negozi coll'indicazione delle merci e dei prezzi relativi.

Poi corse voce che tale disposizione fosse revocata, e qualche giornale di fuori disse anzi esplicitamente che non se ne sarebbe più parlato. Vero è tuttavia che, fra queste correnti di notizie contraddittorie, ci sono negozianti che bollano ed altri che non bollano.

Non sarebbe forse utile, anzi necessario che qualcuno, per esempio la Camera di Commercio, come autorità tutoria naturale dei commercianti, fornisse qualche istruzione precisa in argomento?

Basterebbe, per evitare ogni passibile molestia.

Nell'orto della regina secola normale femminile

in Via Tomadini trovano: Verzottini di Vienna, Rissi e Cappucciotti, Cavoli, Capucci precoci e tardivi a it. lire 0.70 al cento. Barbabietole di Bassano rosse a lire 0.30 al cento — Sedano, rapa Verze cappucciate e risse.

Rivolgersi all'ortolano Chialina Pietro, Via Treppo N. 51.

Ringraziamento.

Le famiglie Venier commosse sentono il dovere di porgere il più cordiale atto di grazie a tutti i pietosi che presero viva parte al loro dolore, intervenendo ai funerali dell'amatissimo congiunto Cristoforo.

Pirano, 12 maggio 1887.

La gloria del vincere è perdonare.

Non facciamo nomi, per risvegliare vecchi e non sopiti rancori, ma ci appoggiamo solo nell'interesse del pubblico di porgere le più splendide prove della vera legittimità del Liquore di Parigina. E questo, è tal documento a cui non si risponde. Ne giudichi spassionatamente il pubblico: «Branco del Testamento del prof. Pio Mazzolini rogito Notaio Lucarelli, in data 2 aprile 1868.» — «Lascio a totale profitto del mio caro figlio Ernesto, il segreto «par la fabbricazione del mio Liquore di Parigina composto» «Estratto dall'istituto col quale Giovanni Mazzolini, ora farmacista a Roma, ecc., cetta il testamento paterno e ricasca, il fratello Ernesto erede, ecc. — Rogito Notaio Lucarelli, 8 aprile 1868.» — «ed in fine si obbliga di riconoscere, siccome fin da ora riconosce, «il suo fratello Ernesto qual unico erede del segreto, ed unico avente il diritto allo smercio del Liquore di Parigina di Parigina. — Giovanni Mazzolini, farmacista in Roma.» — E certo che chi avrà letto questo prezioso documento, se è desideroso di un pronto e sicuro rimedio nella scrofola, artrite, erpete, scorbuto, reumatismi, gotta, tisi, incipiente, ecc. si atterrà alla Parigina del prof. Pio Mazzolini di Gubbio, che fu riconosciuta per la lunga esperienza che il sovrano dei depurativi. — Costa L. 9 la bottiglia grande e L. 5 la piccola.

Deposito in Udine presso la farmacia di Bosero Augusto e Filippuzzi Girolami e la farmacia Alessi diretta da Sandri Luigi.

BIBLIOGRAFIA.

Una dissertazione storica dell'ab. Tonissi

L'abate Valentino Tonissi scrisse una prefazione storica alle *Mie Prigioni* di Silvio Pellico, ristampate di questi giorni dalla tipografia di A. P. Cantoni.

Noi giovani ci trasportiamo volentieri colla mente ai tempi fortunosi, che paiono quasi leggendari, per cui è passata questa nostra patria, e ci commoventi alla lettura delle tristi vicende di cui gli avi nostri furono testimoni. E quando la parola dei vecchi ci è rivolta, feconda di consigli e d'insegnamenti, l'ascoltiamo con riverenza ed affetto.

La prefazione storica dell'abate Tonissi riesce interessante per questo appunto, che si riferisce a quelle epoche calamitose che dal principio del secolo travagliarono l'Italia, e ci parla delle dure prove cui dovette sottostare questo nostro paese.

La prefazione tocca da prima delle sorti d'Italia alla caduta di Napoleone, poi viene a parlare della infelice rivoluzione del 1821 che recò alla patria grandi sventure e contribuì a rendere più pesante il giogo straniero; ma fu il risveglio, il principio di nuova era, del fallito tentativo lo scrittore studia ed espone le cause, e così ne descrive le conseguenze:

— Non vi fu guerra, non battaglia che meritate tal nome; la Lombardia non si mosse, non vi fu rivoluzione in tutto il Lombardo-Veneto, ma si ebbero invece tutte le conseguenze di una guerra infelice e di una rivoluzione all'italiana. L'Italia fu inondata di truppe nemiche che esercitavano ogni genere di violenza. I compromessi ed i sospetti furono costretti a spatriare e correre fiammiferi per l'Europa; altri caddero in potere della forza e vennero tradotti innanzi ai tribunali; quindi processi complicati e poi condanne, e gran numero di famiglie gettate nella desolazione. I patiboli, le carceri, l'esilio, toccarono in sorte ai figli di questa disgraziata terra.

Viene dopo ciò all'argomento dei condannati allo Spielberg ed accenna alla fondazione del *Conciliatore*. Parlando dei Confalonieri, del conte Porro, del Pecchio, del marchese di Brema, di Silvio Pellico, di Giuseppe Borsieri, del Romagnosi, dice che il loro primo esperimento, se accrebbe da una parte la sventura dei lombardo-veneti, accelerò i tempi della maturità nostra, insegnandoci la santa virtù del martirio e i doveri del sacrificio.

Seguendo il filo cronologico della dissertazione, tocca della famosa Commissione straordinaria, stabilita nel 1821 in Milano, e del terrore da essa ispirato, che regnò quello del 1814.

Crea il soggetto delle *Mie Prigioni* così si esprime:

— Sì, Spilberga, dopo quella narrazione inimitabile, che corre da un capo del mondo all'altro, non fu più l'inferno dei vivi, né infamia del secolo bensì i posteri che saranno migliori di noi, e più umani e più sensibili, visiteranno quel luogo come monumento di patria virtù, sostenuta da italiani distinti, che vollero col sacrificio della loro vita, redimere la patria loro.

L'abate Tonissi chiude la concettosa dissertazione — che si legge molto volentieri — con queste belle parole:

« La vita è dolore e battaglia, ma la pace della coscienza, l'amore del popolo e il sorriso di Dio sono conforti che bastano alle anime come quella di Pellico, per trapassare intrepidamente il dolore e vincere le battaglie. »

E noi finiamo con una stretta di mano allo scrittore e con una parola di lode al sig. Cantoni per la nuova edizione delle memorie del Pellico, edizione che potrebbe servire benissimo come libro di premio per le scuole elementari dei nostri Comuni.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Ospedale Civile

ed Istituti annessi in Udine.

Avviso d'asta.

L'esperimento d'asta per lavori di prolungamento del fabbricato a sinistra del prospetto principale di questo Ospedale in corrispondenza alla facciata della Chiesa, nonché per quelli di riduzione in tre piani dei locali denominati il Corretto, che era fissato per il 24 corrente mese, viene prorogato al giorno corrente, ore 10 ant. ed alle condizioni portate dal precedente avviso 8 dello scorso mese e numero.

Udine, 11 maggio 1887.

Il Presidente

A. di Prampero.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Udine, 13 maggio 1887.

Legna — Carbone.

Una maggior quantità di legna venne

portata in vendita nella decorsa settimana ma ai prezzi soliti.

Ecco come si quotarono:

Legna in stanghe da L. 240 a 230

» (Borre) » 200 a 225

» tagliate » 260 a 270

» carbone 1.ª qual. da L. 670 a 710

» 2.ª » canellino da L. 625 a 670

AGITAZIONI DEGLI STUDENTI

a Vienna.

Il prof. Maassen, dell'Università di Vienna, è anche Deputato al Parlamento. In questa sua qualità fece ultimamente un discorso in senso panslavista, propugnando la necessità di stabilire catene slave e di diffondere la lingua e la cultura slava.

Gli studenti dell'Università, in gran parte tedeschi, inscenarono allora delle violente dimostrazioni, chiamando traditore il prof. Maassen e gridando: *Perverti! — Morte!*

Ecco le ultime notizie in proposito:

Vienna, 12. Essendosi ripetute le dimostrazioni ostili degli studenti contro il prof. Maassen, ebbe luogo ieri, presso il ministro Gautsch, una conferenza, alla quale presero parte il caposcuola David, il rettore magnifico Zimmermann, il decano della facoltà giuridica Grünhut, il presidente della polizia Kraus.

Nella conferenza, si è risolto di fare un appello agli studenti.

Rinnovandosi le dimostrazioni, la chiusura della facoltà giuridica della Università è sicura.

Iersera, alle ore otto, gli studenti avevano l'intenzione di inscenare una dimostrazione davanti all'abitazione del prof. Maassen.

Essi si recarono in massa nella *Piaristengasse*, dove le guardie avevano tirato il cordone e chiusero loro il passaggio.Gli studenti levono le grida di *perverti, abbasso Maassen*, fischiano, tumultuando e cercando di penetrare nella *Piaristengasse*, ma la parte opposta della via era pure chiusa dalle guardie, le quali intimarono ai dimostranti di sciogliersi tosto.

Cinque renitenti furono arrestati.

Finalmente, gli studenti si ritirarono gridando: *A rivederci domani nell'aula!*

UNA PRINCIPESSA RUSSA.

Alcuni anni fa, una notizia sparsasi improvvisamente a Pietroburgo, destò ingrata sensazione fra i nobili e alla Corte imperiale.

La principessa Glasira Shachovkaia, bella come una rosa dell'Alpi, spiritosa come un *causeur* francese, dotta come un enciclopedista, ricca a milioni, aveva sposato un rozzo contadino della sua provincia, goffo, ignorante e scostumato. Giovanissima, Glasira aveva lasciato il castello paterno (provincia di Nowgorod, circondario di Tschiviv) ed era venuta a studiare alla Università di Pietroburgo.

Ben presto si gettò nella società rivoluzionaria e il nichilismo le divorò enormi somme. Morto suo padre si trovò unica proprietaria di una fila di poderi, e di milioni di rubli, onde tornò al paese per entrare al possesso dell'eredità, ed assumere, come diceva, l'amministrazione della sua sostanza. Quivi si mise in capo di praticare le dottrine della libertà e dell'uguaglianza alla russa; vide un contadino dei suoi campi, se ne innamorò pazzamente e volle sposarlo. Però invece di innalzare a sé Adriano Solovieff (che così si chiamava), la donna discese moralmente a lui e si mise a condurre effettivamente la vita della contadina russa.

A tanto era giunto il suo amore che non diceva nulla quando si ubbriacava, e stava tranquilla quando la copri di ingiurie.

Si spinse anche a batterla.

La cosa procedè tant'oltre che sarebbe finalmente soggiaciuta alle percosse di quel brutale, se i signori vicini non si fossero mossi a pietà della sciagurata denunciandola alle autorità.

Il dibattimento ebbe luogo pochi giorni sono davanti il tribunale circondario di Tschiviv.

Comparve l'accusato Adriano d'anni 48, e con molti testimoni a carico e la principessa come teste a difesa.

La bella e superba amazzone di un di era pallida come una morta, con guance infossate, abbattuta; faceva pietà.

Un teste depose:

— Subito nei primi giorni di suo matrimonio il nuovo proprietario cominciò ad ubbriacarsi e bastonare la moglie: una volta gliela diede sì forte che cadde svenuta e dovè poi tenere il letto molti giorni.

Una teste dichiarò che il corpo dell'infelice era coperto di macchie e segni delle battiture, e tutti attestarono che i maltrattamenti furono la sola causa che Glasira, ch'era in istato interessante, partorisce un bimbo morto.

Invece la vittima di tale brutalità disse che nessuno aveva da ingerirsi ne' fatti suoi, ch'essa al marito perdonava tutto.

— Ma egli ha ucciso vostro figlio, le gridò severamente il giudice.

Pianse, nascose il viso fra le mani e tacque.

Adriano fu condannato al bando in Siberia per tutta la vita.

Glasira Solovieff, gridando, abbracciò il marito e giurò che l'avrebbe seguito in Siberia.

L'on. Cairoli, aderendo alle sollecitazioni degli amici, accompagnerà i comilitoni al pellegrinaggio di Caprera.

12 mila milioni di debiti.

Al *Fanfulla* scrivono:Caro *Fanfulla*,Quello ragioni della recente moderazione della Francia cercate nel *Gran libro del debito pubblico*, furono una vera ispirazione, una delle tante idee felici, in cui il buon senso si confonde collo spirito... (e altri complimenti). Ma non gioverebbe dimenticare, che se quel Libro insegna la moderazione, noi pure siamo avviati assai bene a procurarcene il testo! Se infatti la Francia giunge alla cifra molto rispettabile di 24 miliardi di debito, noi siamo già arrivati camminando rapidamente, verso i 121!

Il che vuol dire; che ci troviamo presso a poco nelle medesime condizioni della nostra vicina, perchè i redditi nostri, con tutto il carico enorme che portiamo di imposte, salgono alla metà dei suoi!

Badiamo poi che, come disse il *Fanfulla*, la Francia trova nel suo debito pubblico il conto delle sue rivoluzioni, delle sue imprese guerresche, delle sue inquietudini, delle sue ambizioni, del suo amore della gloria, compresi i famosi cinque miliardi pagati alla Germania.

Noi invece, meno la scappata di Massaua, che nel debito finora non c'entra, godiamo da vent'anni una perfetta pace; non siamo andati a cercar brighe nè in Russia, nè in Siria, nè al Messico, nè in Bosnia, nè in China, nè al Tonchino, e tuttavia ci troviamo sulle spalle un Gran Libro che dovrebbe essere pieno di ammaestramenti anche per noi. Noi potremmo, per esempio apprendervi che a forza di secondare per compiacere Tizio o Sempronio, tutte le pretese, tutte le esigenze, tutti i chilometri e tutte le vanità di campanile, si finisce per sacrificare il paese. Potremmo vedervi che seguitando di questo passo si riuscirà a lasciare ai posteri un'Italia ipotecata e povera, i cui redditi saranno sempre più assorbiti dagli interessi, e quindi impotente.

Io credo proprio che gli italiani non si ricordino la cifra del loro debito, e credo farebbe opera patriottica il giornale che uscisse tutte le mattine o tutte le sere portando in fronte a lettere cubitali queste semplici parole:

Dodici mila milioni di debito. tanto che a poco a poco tutti, dal presidente del Consiglio fino all'ultimo elettore dell'articolo 100, avessero a rammentarsene. E alla Camera, sotto la presidenza di un metereologo, si mettersi la stessa scritta. Almeno non avremmo l'aria di fare dei nuovi debiti... per distrazione.

Se la proposta non ti pare inutile, pubblica e gradisci, ecc.

Un assiduo.

Un fiero attacco contro Depretis.

E' assai commentato a Roma un articolo vivacissimo della *Tribuna* contro Depretis. Noi lo riassumiamo, per dare un'idea di quella che dice la stampa romana.La *Tribuna* lo accusa di completa inazione come ministro degli esteri, non facendosi mai vedere alla Consulta e lasciando tutto in balia di Malvano.

Come presidente del Consiglio lo censura perchè fa sentire la sua azione con molte intermissioni, spesso con poca correttezza.

Nella relazione tra Governo e Parlamento, Depretis si mostra inattivo, passivo, quasi completamente eclissandosi, mentre dovrebbe sentire la massima responsabilità per l'eredità disastrosa politicamente, moralmente e finanziariamente seco portata nel nuovo Ministero.

« Intanto — continua la *Tribuna* — gli amici del cuore di Depretis combattono le leggi presentate da Saracco per liquidare la terribile eredità lasciata dal Genale e si oppongono al mantenimento dei decimi proposto da Magliani. E' legittimo il dubbio che l'inazione odierna di Depretis nasconda il proposito di sciupare più d'una forza e di una riputazione e che Depretis si eclissi per rafforzarsi con qualche sacrificio a carico di colleghi. Il giuoco è abile, ma troppo vecchio. I compagni d'oggi non sono quelli d'ieri; essi sono tali che presentano garanzie di preveggenza e di resistenza colle quali bisogna fare bene i conti. »La *Tribuna* conclude eccitando Depretis a parlare ed operare da ministro di una nazione liberale, « da capo di un gabinetto che sente la responsabilità degli errori e delle sventure di un passato, al quale è deciso rimediare. Al solo patto che Depretis riconosca che la situazione è mutata e che conviene abbandonare gli abusati artifici, il partito liberale, nonché Zanardelli e Crispi, gli accorderanno non solo tregua, ma aiuto per uscire dalle presenti difficoltà. »

L'ex deputato Ghiani Mameli.

L'ex-deputato Ghiani-Mameli, già direttore della Cassa di Risparmio di Cagliari, si costituì all'autorità politica. L'autorità giudiziaria aveva saputo il luogo dove celavasi e lo costrinse a presentarsi.

La cittadinanza di Cagliari ne è soddisfatta.

Il *Bollettino militare* ultimo reca il conferimento della medaglia Mauriziana al generale Ciaidini.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

I nihilisti allo czar.

Pietroburgo, 12. Lo czar ha ricevuto da parte dei nihilisti un'altra sentenza che lo condanna alla pena capitale.

La sentenza verrebbe eseguita da tre mandatarî del Comitato esecutivo.

Furono arrestate due persone, un operaio ed uno studente, sospetti entrambi di essere affiliati al partito nihilista.

L'insurrezione di Candia.

Atene, 12. Ulteriori notizie dell'isola di Candia informano essere l'insurrezione punto domata.

Presso Perama vi fu l'altro ieri un conflitto tra le truppe turche e gli insorti.

Parecchi rimasero uccisi e feriti, tanto da una parte che dall'altra.

Il numero delle bande insorte è di circa dieci.

In quasi tutta l'isola venne proclamata la legge stataria.

Russia e Francia.

Pietroburgo, 12. Al giubileo del poeta popolare Slacoiateski a Mosca, fu letto un telegramma di rallegramento del generale Boulanger ed uno del dott. Pasteur.

Entrambi i dispacci suscitavano un grande entusiasmo, specialmente quello del Pasteur che si chiude con le parole: *Vivent la Russie et la France unies!*

Un polverificio in fiamme.

Lubiana, 11. Questa mattina scoppiò un incendio nella raffineria del salnitro della fabbrica di polvere pirica in Stein.

Lubiana, 12. L'incendio della fabbrica di polvere di Stein fu localizzato.

Nessuna vittima. I vigili di Lubiana, di Stein e di Domzal nonché altri 500 uomini, sono occupati tuttora nel lavoro della estinzione.

L'incendio scoppiò per la caduta di un operaio, il quale accese cadendo un arnese che comunicò il fuoco al terreno pregno di salnitro.

Gli abitanti di Stein, temendo lo scoppio di un incendio di zolfo si sono rifugiati a Mannburg.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ

Istituita nell'anno 1834.

Compagnia anonima di assicurazione

a premio fisso

Capitale versato L. 3,300,000

Sedi in Venezia — Milano — Roma.

Agenzia generale di Venezia

Annunzio di avere attivato anche per conto uno le assicurazioni contro i

DANNI DELLA GRANDINE

Sopra i prodotti campestri con pronto

risarcimento integrale dei danni.

Contratti annuali e poliennali

La Riunione Adriatica di Sicurtà ha Agenzie principali e mandamenti in tutta Italia. — Assume assicurazioni contro i danni degli incendi e contro i danni prodotti dallo scoppio del gaz, degli apparecchi a vapore e del fulmine. Assicurazioni del rischio locativo, del ricorso dei vicini, per la perdita temporanea dei locali e diminuzione dei fitti, per la perdita e diminuzione delle garanzie ipotecarie.

Assicurazioni sopra la vita dell'uomo, capitali e rendite pagabili in caso di morte in qualunque tempo avvenga, ovvero se avvenga entro un periodo determinato, mediante corrispondenza di premi annuali, semestrali o trimestrali, con o senza partecipazione agli utili della Compagnia. Assicurazioni di sopravvivenza — Dotati — Miste e a termine fisso — Rendite vitalizie immediate o differite — Infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le assicurazioni marittime.

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ dal 1838 a tutto il 1885 ha risarcito circa 354,000 Assicurati col pagamento di oltre 315 milioni di lire. Dal 1854 al 1885 ha pagato per risarcimento DANNI GRANDINE in Italia oltre 45 milioni di lire.

Per ogni desiderabile schieramento e per avere gratis tutti gli stampati occorrenti a formulare contratti per qualsiasi ramo di Assicurazioni dirigersi in Udine al sig. Carlo ing. Braida rappresentante la Compagnia con ufficio in via Daniele Manin (Portone San Bartolomeo) n. 21, e nei Capiluoghi di Mandamento ai suoi sub Agenti.

ENOLOGHI Il solfito di calce chimicamente puro, preparato nel Laboratorio chimico della Scuola Agraria di Gorizia, si vende alla Drogheria di Francesco Minisini in Udine.

D' AFFITTARE

in Via Gorghi N. 10 un appartamento con e senza mobiglia.

Due camere ammobigliate con scuderia.

GRAND ASSORTIMENTO MOBIGLIE
tanto di lusso che comuni.
PREZZO
CARL MENINI
N. 3. Via Grazzano, casa Kechler N. 3.
Pronta esecuzione delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo dello stesso.
GRANDE DEPOSITO MOBIGLIE
a prezzi modicissimi
CHE NON TEMONO CONCORRENZA.
Assume qualunque lavoro in mobili e tappezzeria.
Lavoro perfetto garantito.
Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobiglie, su vari stili.

Per gli orticoltori

Presso i giardinieri dello Stabilimento di floricultura in Udine

A. C. ROSSATI & Comp.

sono in vendita le seguenti piantine d'ortaglie ottenute da sementi genuine delle migliori case Nazionali ed Estere.

Capucci qualità precoce (10 Varietà) a L. 1 al cento.

Melanzane (4 Varietà lire 250 al cento).

Pomo d'oro precoce nano (2 Varietà lire 250).

Pomodoro (4 Varietà lire 150 ai cento).

Recapito presso la Cartoleria FRA-TELLI TOSOLINI — Piazza Vittorio Emanuele, ed allo Stabilimento suddetto tra le Porte Ronchi e Pracchiuso.

ELISIR di FERRO

CON

CHINA E RABARBARO

preparato da Antonio Maddalozzo

farmacista in Meduno

che smercia da 20 anni con successi sorprendenti come lo possono comprovare molti attestati di valenti medici. Rimedio insuperabile nell'impovertimento del sangue « Clorosi » Anemia, affezioni emoroidarie, dispesia ed atonia del ventricolo, leucoree ed altre malattie della matrice e nelle debolezze in generale. E di sapore gradevole di facilissima digestione.

Deposito in Udine; presso la farmacia Filippuzzi-Girolami.

D'affittarsi, in via Grazzano N. 22, Casa composta di vari locali.

AVVISO ai Viticultori.

Presso il sottoscritto si ricevono commissioni di Zolfo doppio raffinato al Zolfo di rame. Il Zolfo di rame viene accoppiato allo Zolfo durante il periodo di fusione in pani 8. Ogni pane ne contiene 2000 grammi. Sottoposto alla macina il solfito si amalgama perfettamente allo Zolfo.

Lo Zolfo così preparato viene raccomandato a tutti i viticultori dai Comuni Agrari dei principali centri viticoli d'Italia.

Roberto fu Ferdinando de Polo

Udine, Via Savorgnana.

ALL'OSTERIA

« AL DUILIO »

presso il portone di Grazzano si vende Vino nero di Albano « Pinot » a centesimi 90 al litro. — Dell'altro vino friulano, buonissimo a centesimi 60 al litro. Bianco nostrano « Picolit » squisito a centesimi 90 al litro.

Chi ha carta da vendere??

I fratelli Fenili comperano grosse partite di carta vecchia e ritagli di carta. Rivolgersi per informazioni e trattative presso la suddetta Ditta.

D' AFFITTARE Vasta bottega ad uso Chincaglieria o Merceria, Mercatovechio Num. 1.

LE INSERZIONI

Rose Ester

TRIESTE 12

49.70 a 49.85 Datto Germania
maniche 62.25 a 62.35
Rendita A. in carta 91
a 81.60 Datto in argento
a Rendita ungherese in oro 4 0/0 101.
a 101.25; Rendita ungherese
in carta 5 0/0 87.70 a 87.90

L'aumento va facendo,
nonobstante lentamente, nuovi

dato in carta 5 0/0 65.
Az. tabacchi 54.50
farr. Carlo Lod.
Catina.

TRIESTE 11 (mer)

Fuori Borsa. Rendita
in carta 5 1/2 a 51.45
Ungherese oro 4 0/0 101.
L'11. Datto

blici sono i preferiti. I cam-
bi fiacchi. Fermeccini i
Prastiti greci 50/0, per-
con i limitati affari per ma-
carca di venditori.

Le azioni del Lloyd si
pagarono per fine mese
a 178.

Rendita italiana 96 3/8 a 96 1/2.

VIENNA 12
Azioni Credit 280,19 Bi-
glietti 1890 135 50, detti
1894 160. Rendita austr.
in carta 81 35 Ferrate del-
lo Stato 225 75 detto
Settecentuali 247, . Na-
politani 10 05. Lotti tur-
chi 10 05.

87,50 a 87 65 Azioni Cre-
280,1 a 281,1 Napoli
10,03. i
Londra 27, a 27 1/2
Rendita italiana 95 5/8
a 96,7 1/2

PARIGI 11
Rendita 3 0/0 80 50, Ren-
dita 4 1/2 108 25, Ren-
dita Italiana 95 05, Ca-

[illegible]

Trasporti Terrestri e Marittimi
Casa fondata nel 1857.

EUGENIO LAURENS
 Genova - Piazza Nunziata, n. 41.

Agente con procura delle
 primarie Compagnie di Navi-
 gazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO
A PREZZI RIDOTTI
 per l'America del NORD e SUD.

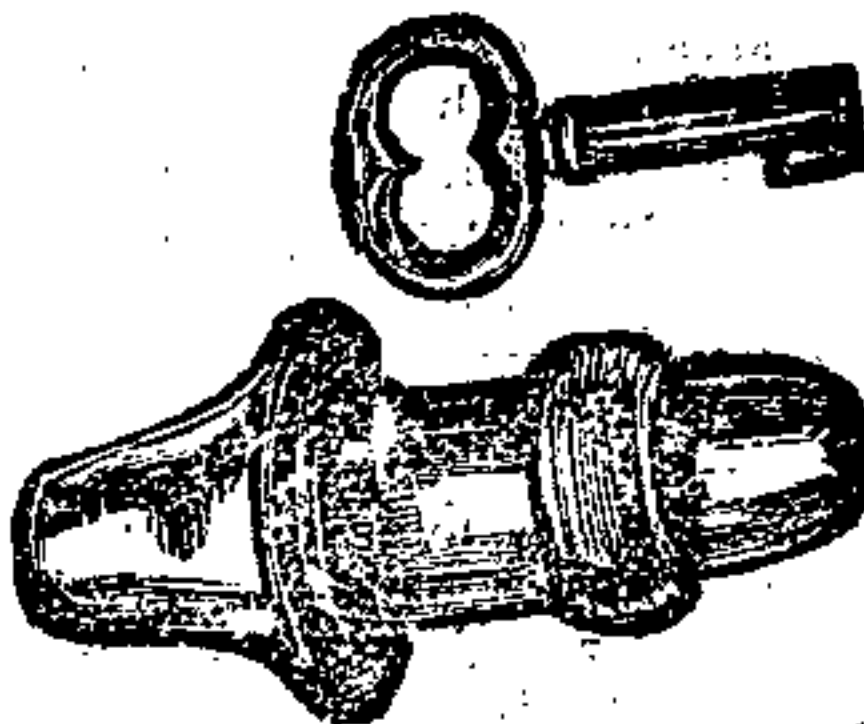
IL DENTISTA TOSO
meccanico pratico
 (in Udine Via Paolo Sarpi num. 8, ex
 piazzetta S. Pietro Martire) tiene grande
 assortimento di denti artificiali — ese-
 guisce i lavori in giornata. Presso il quale
 si trovano tutte le specialità per puli-
 ture e conservazione dei denti.

Turacciolo Remontoir

Ognuno può imbottir-
gliare da sé qualsiasi bot-
tiglia senza fatica, giran-
do la chiave a destra poi
tevarla. (Sicurezza) ed
Igienica conservatrice dei
vini e liquori.

**Pratico — Solido
Elegante — Economico.**

Deposito
in UDINE presso i negozi di
cibaglierie di Minio Zarattoni
in via Martini e Piazza San
Giacomo.



The illustration shows a detailed view of the Turacciolo Remontoir bottle stopper and its key. The stopper is made of wood or a similar material, with a long, tapered stem and a wider, flared top. The key is made of metal and has a heart-shaped head with a small loop at the top. The key is shown inserted into the top of the stopper.

PROFUMERIA MARCHERITA
 NUOVISSIMA SPECIALITA'
 DI
A. MIGONE & C. MILANO
 Premiati all'Esposizione di Milano, 1881 - Parigi 1889 - Monza 1886
 ed a quella Nazionale di Berlino 1887
 colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

<i>Supone</i>	MARGHERITA - A. Migone	<i>L. 2 50</i>
<i>Estratto</i>	MARGHERITA - A. Migone	<i>» 2 50</i>
<i>Acqua Toileta</i>	MARGHERITA - A. Migone	<i>» 4 —</i>
<i>Polvere Riso</i>	MARGHERITA - A. Migone	<i>» 2 —</i>
<i>Busta</i>	MARGHERITA - A. Migone	<i>» 1 50</i>

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicate e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assorti, completo suddetti articoli *L. 12*
» elegantissima in vaso *» 22*

Vendesi a **TELLENO** presso **R. VERNANI**, **VERONA**
 presso **Antonio Fabietti Via Nuova**, e presso i **Fratelli**
Marastoni — a **VENEZIA** presso **L. Bergamo**, profu-
 miere — a **PADOVA** presso **Angelo Guerra** — a **TRE-**
VISO presso **Antonio Mandurazza**

**Si accettano avvisi in
quarta pagina, a prezzi
modici.**